



Comitato economico e sociale europeo

**TEN/568**  
**Le città intelligenti quale  
volano di sviluppo di una  
nuova politica industriale  
europea**

Bruxelles, 1 luglio 2015

**PARERE**

del Comitato economico e sociale europeo  
sul tema

**Le città intelligenti quale volano di sviluppo di una nuova politica industriale europea**  
(parere d'iniziativa)

\_\_\_\_\_  
Relatrice: **RONDINELLI**  
\_\_\_\_\_

Il Comitato economico e sociale europeo, in data 22 gennaio 2015, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 29, paragrafo 2, del proprio Regolamento interno, di elaborare un parere di iniziativa sul tema:

*Le città intelligenti quale volano di sviluppo di una nuova politica industriale europea.*

La sezione specializzata Trasporti, energia, infrastrutture, società dell'informazione, incaricata di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il proprio parere in data 16 giugno 2015.

Alla sua 509a sessione plenaria, dei giorni 1° e 2 luglio 2015 (seduta del 1° luglio 2015), il Comitato economico e sociale europeo ha adottato il seguente parere con 149 voti favorevoli e 2 astensioni.

\*

\* \* \*

## 1. Conclusioni e raccomandazioni

- 1.1 Nell'ambito della crescente urbanizzazione, l'UE e gli Stati membri considerano le città come "laboratori per un'Europa più dinamica e digitale" dove sperimentare misure in grado di generare crescita con occupazione e sviluppo sociale.
- 1.2 La sostenibilità delle città sarà il frutto del connubio intelligente di tecnologie più mature e innovative, piattaforme integrate (a livello europeo, nazionale e comunale), infrastrutture moderne, efficienza energetica, ridisegno di servizi più efficienti sulla base delle esigenze dei cittadini e degli utenti, integrazione tra rete elettrica intelligente, internet, sensoristica.
- 1.3 Città come laboratori d'innovazione così avanzati, implementati su vasta scala, contribuirebbero al "rinascimento" industriale e socio-economico dell'UE, mettendo in moto una vera e propria rivoluzione industriale, finanziaria e sociale.
- 1.4 In tal senso il CESE ritiene che le *Smart Cities* possano divenire volano di sviluppo di una nuova politica industriale europea in grado di incidere sullo sviluppo di specifici settori produttivi, estendendo su larga scala i benefici dell'economia digitale. Tra l'altro il vicepresidente della Commissione Maroš Šefčovič, in occasione del suo intervento alla sessione plenaria del CESE il 22 aprile 2015, ha dichiarato che le *Smart Cities* sono per l'UE una priorità di sviluppo e ha sottolineato l'entusiasmo dei Sindaci delle città a investire nelle comunità del futuro.
- 1.5 Per ottenere tali risultati, è essenziale convergere su un modello di sviluppo più avanzato ed efficace di quelli sinora applicati che si caratterizzano per un'estrema frammentarietà d'azione.

Per questo il CESE propone alle altre Istituzioni europee e ai Governi nazionali di connettere il concetto di "Smartness" ad un modello sostenibile ed integrato di sviluppo applicabile ad una città, isola, territorio, distretto industriale che poggi sulla coerenza e l'integrazione contemporanea di sei "pilastri abilitanti":

- tecnologie e strumenti per l'efficienza energetica e integrazione di fonti rinnovabili;
- diffusione di piattaforme tecnologiche e di connettività per creare i nuovi sistemi di servizi digitali;
- nuovi servizi digitali per migliorare la qualità di vita e di lavoro di cittadini e imprese;
- adeguamento delle infrastrutture e *redesign* urbano;
- educazione e formazione di cittadini, imprese e settore pubblico alle competenze digitali;
- un modello di sostenibilità economica e finanziaria per gli investimenti.

1.6 La presenza contemporanea di questi sei pilastri dovrebbe essere considerata una componente standard e immancabile di un progetto strategico di *Smart City*. Altrettanto indispensabile è che l'applicazione di tale modello avvenga in un contesto di *policy* che assicuri i più elevati standard di sicurezza delle reti, dei sistemi informatici, delle applicazioni e dei dispositivi, che sono alla base degli ecosistemi di servizi digitali.

1.7 Per tradurre questa proposta in interventi concreti, il CESE ritiene essenziale, oltre l'indispensabile coinvolgimento della società civile, che l'UE e gli Stati membri armonizzino i loro interventi di *policy*, dotandoli delle opportune risorse finanziarie pubbliche e aprendoli strutturalmente al partenariato pubblico-privato.

1.8 In particolare, per introdurre innovazioni integralmente sostenibili volte a migliorare la qualità della vita e il benessere dei cittadini, il CESE ritiene che gli investimenti nelle *Smart Cities* vadano sostenuti valorizzando la sinergia tra i Fondi pubblici esistenti, europei, nazionali e regionali, e cogliendo l'opportunità rappresentata dal Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS).

1.9 Per concretizzare tali processi, il CESE auspica che:

- la Commissione europea istituisca un "Centro unico di accesso europeo specializzato per le *Smart Cities*", partecipato dalle direzioni generali competenti, Stati membri, CESE e Comitato delle regioni;
- in ogni Stato membro si costituiscano di conseguenza gli "Sportelli unici di accesso tecnico-finanziario per le *Smart Cities*", strutturalmente connessi con il "Centro unico di accesso europeo specializzato sulle *policy* e le risorse per *Smart Cities*". Tali sportelli dovrebbero essere aperti al confronto con gli stakeholders locali pubblici e privati per favorire azioni di *advocacy* a livello nazionale e di singole città da parte di gruppi consultivi composti dalle organizzazioni della società civile e delle parti sociali;
- il costituendo *European Investment Advisory Hub* del FEIS attivi un'apposita sezione dedicata alle *Smart Cities*;

- la *European Innovation Partnership for Smart Cities and Communities* venga estesa alla partecipazione della società civile e del CESE.
- 1.10 Sulla base di tali nuovi strumenti, il CESE ritiene sia opportuno promuovere una Piattaforma progettuale europea con le caratteristiche previste dal FEIS che favorisca l'emersione e integrazione di progetti di *Smart Cities* tra Stati membri, e che supporti la finanziabilità dei progetti attraverso l'integrazione tra le risorse pubbliche disponibili, quelle private attendibili e le forme di garanzia attivabili attraverso il FEIS.
- 1.11 Per il CESE è essenziale promuovere un mercato comune delle *Smart Cities* anche attraverso un quadro regolamentare armonizzato che preveda:
- una revisione europea degli strumenti di partenariato pubblico-privato per renderli più attrattivi per le imprese e per estenderne l'operatività anche ai servizi quali perno centrale dell'economia digitale;
  - strumenti di *procurement* innovativo e di *pre-commercial procurement*;
  - meccanismi omogenei che consentano alle amministrazioni cittadine di beneficiare con trasparenza delle risorse economiche che deriveranno dai risparmi di costo e dai nuovi servizi generati dalle piattaforme che verranno promosse nelle *Smart Cities* e ne incentivino il re-investimento in ulteriori progetti innovativi.
- 1.12 Per il CESE il coinvolgimento e la partecipazione delle organizzazioni delle società civile e la concertazione tra le parti sociali sono essenziali non solo per individuare i piani strategici e progettuali connessi all'implementazione del modello sostenibile e integrato di sviluppo delle *Smart Cities*; ma anche per assicurare che tali piani si traducano in benefici economici e sociali per i cittadini e in migliori condizioni di vita e di lavoro.

## 2. Contesto

- 2.1 La crescente urbanizzazione a livello globale (nell'ambito del *Millennium Development Goal* n. 11, l'Organizzazione delle Nazioni Unite sta attuando il progetto *United Smart Cities* affinché tutte le città del mondo diventino sostenibili, inclusive, resilienti ai disastri e sicure) ed europeo<sup>1</sup> è sempre più connessa con la diffusione di *Smart Cities* (European Union – Regional Policy. *Cities of tomorrow*, ottobre 2011), perché in tali contesti la maggior parte dei cittadini (il 72 % della popolazione UE (359 milioni) vive oggi nelle città ed entro il 2020 sarà l'80 % (dati CE)) e delle attività produttive concentreranno i propri interessi economici, personali, sociali. Peraltro, in un contesto europeo, caratterizzato anche dalla presenza diffusa di centri urbani di minore dimensione, e da una storia industriale di valorizzazione di filiere e reti di impresa, la transizione verso questo nuovo modello va necessariamente prevista e agevolata anche su territori vasti e distretti.

---

<sup>1</sup> Comunicazione CE *Agenda urbana UE*, COM(2014) 490 final; Parere del CESE sul tema *Agenda urbana UE* (non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea).

- 2.2 L'accresciuta sensibilità su questi temi da parte dei decisori pubblici nazionali e locali è testimoniata dall'intensificarsi di accordi bilaterali di partenariati tra *Smart Cities* europee e municipalità di altri continenti che devono ancora evolvere verso la sostenibilità. Tali accordi sono finalizzati alla replicabilità delle esperienze positive realizzate o alla valorizzazione e condivisione di buone pratiche. Per esempio il governo cinese ha individuato 12 città che hanno sottoscritto accordi di cooperazione per lo sviluppo sostenibile urbano ([http://ec.europa.eu/energy/sites/ener/files/documents/12\\_cities.pdf](http://ec.europa.eu/energy/sites/ener/files/documents/12_cities.pdf)) con città europee considerate tra le più *Smart*. Inoltre assistiamo ad un proliferare di progetti e iniziative in tema di evoluzione *Smart* delle città promosse spontaneamente da Governi e/o cittadini (Per esempio la Carta di Malaga, 7 febbraio 2011 (<http://www.catmed.eu/pag/fr/11/la-charte-de-malaga>) o da associazioni, organizzazioni o reti su scala europea, quali Eurocities (<http://www.eurocities.eu>) e Patto dei sindaci <http://www.covenantofmayors.eu>).
- 2.3 La strategia Europa 2020 promuove le *Smart Cities* in tutta Europa attraverso investimenti in infrastrutture TIC, per la crescita del capitale umano, ed in soluzioni che sfruttino le opportunità connesse alle nuove tecnologie e alla digitalizzazione per conseguire i seguenti obiettivi: migliorare la sostenibilità e la qualità di vita e di lavoro di cittadini e imprese; aumentare l'efficienza e l'accessibilità dei servizi; ridurre povertà, disoccupazione, esclusione sociale, inquinamento e degrado ambientale.
- 2.4 Con la "Dichiarazione di Venezia per l'Europa digitale" <http://ec.europa.eu/digital-agenda/en/news/digital-venice-2014>, i Governi nazionali hanno poi ribadito l'obiettivo di favorire la transizione delle loro economie verso il digitale, ritenendo che possa divenire il fulcro di un nuovo modello di politica industriale, dove le tecnologie dell'informazione e della comunicazione rappresentino un input essenziale per qualsiasi tipologia di produzione di beni e servizi, al pari dell'accesso agli strumenti finanziari e alle fonti di energia.
- 2.5 In tale contesto, le città vengono considerate dagli Stati membri come "Laboratori per un'Europa più dinamica e digitale" in quanto possibili motori di questi cambiamenti. Le *Smart Cities* rappresentano per l'UE luoghi di sperimentazione di misure in grado di generare crescita con occupazione, perché in esse le tecnologie digitali possono incrociarsi con infrastrutture innovative e nuovi servizi.
- 2.6 La trasformazione delle città in senso *Smart* inciderà sull'innovazione tecnologica, sui trasporti intelligenti, sull'efficientamento energetico, sulla vita di cittadini, lavoratori e imprese, attraverso numerosi cambiamenti, connessi per esempio al telelavoro, alla democrazia digitale, alla accresciuta trasparenza, e consentirà di partecipare più attivamente al processo di *decision making*.
- 2.7 In occasione della Conferenza che il CESE ha organizzato il 10 novembre 2014 sul tema "*Smart Cities – towards a European Economic Revival through Civic Innovation*" (<http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.events-and-activities-smart-cities-civic-innovation>),

policy-maker, leader delle città e rappresentanti della società civile hanno discusso di come le *smart cities* possano divenire "strumenti guida" per lo sviluppo di una nuova politica industriale in Europa; possano sostenere crescita ed occupazione; attraverso quali modalità gli attori della società civile possano partecipare al disegno delle strategie; quali strumenti di *policy* implementare per favorire l'emergere di investimenti su *Smart Cities* in tutta l'UE.

- 2.8 Il CESE considera che, affinché le *Smart Cities* possano divenire volano di sviluppo per una nuova politica industriale europea<sup>2</sup>, sia necessario focalizzarsi su tre interventi:
- 2.8.1 Definire un modello di sviluppo delle *Smart Cities* più avanzato ed efficace, tale da superare l'attuale frammentarietà e promuovere una visione unitaria dei progetti, andando ben oltre l'integrazione tra ICT, mobilità e efficientamento energetico. Occorre in particolare puntare su iniziative che possano declinarsi variamente a livello locale e che abbiano come presupposto quello di perseguire il contemporaneo impatto su PIL, crescita, occupazione, produttività (indicatori economici quantitativi), qualità della vita e benessere psico-fisico della persona (indicatori economici qualitativi).
- 2.8.2 Favorire gli investimenti nelle *Smart Cities* perseguendo una logica di partenariato pubblico-privato che valorizzi anzitutto i numerosi Fondi europei disponibili e li renda sinergici con l'operatività del FEIS (Proposta di regolamento della CE che modifica i regolamenti 1291/2013 e 1316/2013 COM(2015) 10 final), con l'obiettivo di: adottare in sede europea un modello di sviluppo che si caratterizzi per la capacità di generare contemporaneamente ritorni sociali, ambientali, produttivi ed occupazionali (la CE stima una crescita di 2,8 milioni di posti di lavoro entro il 2018 (*Start-Up Europe*, conferenza CESE 10 novembre 2014)); garantire la prospettiva di restituzione del capitale ai co-investitori privati.
- 2.8.3 Rafforzare la presenza ed il ruolo della società civile e delle parti sociali nel processo di disegno strategico delle *Smart Cities*, della loro implementazione e del loro successivo monitoraggio è essenziale per migliorare le condizioni di vita e di lavoro di cittadini e imprese.

### 3. **Un modello sostenibile e integrato di sviluppo delle *Smart Cities* nell'ambito dell'economia digitale**

- 3.1 Lo studio del Parlamento europeo<sup>3</sup> evidenzia come le attuali strategie o iniziative puntino a rendere le città più intelligenti *almeno* sotto *uno* dei seguenti profili: la governance della partecipazione dei cittadini, il rapporto con la cittadinanza, le condizioni di vita, la mobilità, l'economia, l'ambiente. Si rende implicito il fatto che sia possibile immaginare un progetto di

---

<sup>2</sup> Pareri del CESE sul tema *Per una rinascita europea* GU C 311 del 12.09.2014, pag. 47; *Un'industria europea più forte per la crescita e la ripresa economica* GU C 327 del 12.11.2013, pag.82; *Per un processo di reindustrializzazione dell'UE* GU C 311 del 12.09.2014, pag. 15.

<sup>3</sup> Directorate General for Internal Policies. *Mapping Smart Cities in the EU*, 2014 (<http://www.smartcities.at/assets/Publikationen/Weitere-Publikationen-zum-Thema/mappingsmartcities.pdf>).

*Smart City* anche in presenza di una sola di tali caratteristiche. Lo studio individua poi tre tipologie di "componenti fondamentali di una *Smart City*": tecnologica, umana, istituzionale.

3.2 Per il CESE è essenziale declinare un nuovo modello sostenibile, produttivo e inclusivo di *Smart City*, non più visto come progetto di "Information Technology", di "miglioramento ambientale" o di "efficientamento energetico", ma come parte di una nuova politica industriale europea dove la crescita che genera occupazione e sviluppo sociale rappresenta il dividendo della trasformazione in senso digitale delle nostre economie.

3.3 La realizzazione di questo modello è legata non solo ad una visione più integrata dei progetti in *Smart Cities*, ma altresì:

- ad una minore frammentarietà delle strategie degli Stati membri e della Commissione;
- ad una maggiore standardizzazione e integrazione dei programmi operativi, degli elementi costitutivi e degli strumenti finanziari europei e nazionali dedicati allo sviluppo delle *Smart Cities*;
- allo sviluppo di soluzioni finanziarie in grado di favorire la "leva" nei confronti delle risorse private, anche attraverso l'utilizzo delle risorse pubbliche in funzione di mitigazione del rischio;
- all'affermarsi di una politica di *strategic public procurement* orientata a generare classi di prodotti e servizi in grado di migliorare l'efficacia percepita da cittadini, pubblica amministrazione e imprese; ed elevare la competitività distintiva di un territorio e/o di una rete e/o di un settore di imprese.

3.4 Pertanto il CESE, consapevole che una strategia *Smart* possa essere declinata per città, isola, territorio, distretto industriale, propone alle Istituzioni europee e ai Governi nazionali di identificare un **modello di sviluppo** delle *Smart Cities*, in programmi caratterizzati dalla coesistenza e dall'integrazione contemporanea di 6 pilastri abilitanti (In Italia tale modello, nato dalla proposta elaborata dall'associazione Amerigo (*International Cultural Exchange Programs Alumni*) e da Enam (*European Network of American Alumni Associations*), sta ispirando l'attività di definizione di una strategia per le *Smart City*, nell'ambito del c.d. piano Juncker, da parte del ministero dello Sviluppo economico):

- presenza di **tecnologie e strumenti per l'efficienza energetica** e l'integrazione di fonti rinnovabili, quali ad esempio le **infrastrutture elettriche intelligenti (*smart grids*)** in grado di: supportare e favorire piani di risparmio energetico, integrando al loro interno soluzioni e dispositivi ad hoc; facilitare il ricorso ad un mix di fonti di approvvigionamento, in ambito privato e pubblico; integrarsi con le infrastrutture di connettività e favorire la diffusione di segnale IP liberamente accessibile;
- diffusione di **piattaforme tecnologiche e di connettività** che abilitino la creazione di nuovi sistemi di servizi digitali, grazie ad infrastrutture TIC e TLC in grado di: assicurare una pervasiva connettività, anche grazie ad una integrazione con le *smart grids*; favorire

la diffusione dell'*Internet of Everything* connesso a sensori, dispositivi, servizi; valorizzare gli *open-data* pubblici e privati e l'agenda digitale urbana; garantire contemporaneamente i più elevati standard di sicurezza di soluzioni e dispositivi e di *privacy* delle informazioni di cittadini, imprese e amministrazioni;

- sviluppo di **nuovi ecosistemi di servizi digitali** per migliorare la qualità della vita dei cittadini e dei processi produttivi delle imprese grazie a servizi e dispositivi *Smart* tra loro integrati che poggino sulle piattaforme di connettività e sulle *smart grids*. Questi ecosistemi di servizi digitali operanti in più settori (es. mobilità, *e-health*, *digital tourism*, industria 4.0) potrebbero promuovere la nascita o il rafforzamento di un'industria europea per le *Smart Cities*, specie ove venga favorita, da parte dei grandi *players* tecnologici, l'accelerazione di soluzioni sviluppate e prodotte da realtà di minore dimensioni, tra cui le *start-up*;
- progetti di miglioramento delle **infrastrutture e di redesign urbano**, quali ad esempio la riprogettazione della vocazione di aree delle città, con l'adeguamento e la riconversione di edifici ed infrastrutture pubbliche in una logica produttiva, ambientale e sociale, con l'obiettivo di favorire non solo l'aumento di valore economico dei beni, ma anche del valore d'uso percepito dall'utenza, grazie anche alla diffusione di tecnologie efficienti e connesse e alla diffusione di meccanismi di *public procurement* indiretto;
- piani di formazione e di adeguamento delle **competenze digitali** di cittadini, imprese, settore pubblico per consentire il pieno utilizzo delle innovazioni introdotte alla platea più vasta possibile di utilizzatori finali;
- piani di **sostenibilità economico-finanziaria** per gli investimenti basati su una chiara identificazione: dei ritorni rivenienti dai servizi, dalla valorizzazione delle infrastrutture e dalle operazioni di efficientamento; delle modalità di ripartizione dei benefici tra concessionari delle reti, investitori, sviluppatori di soluzioni e dispositivi *Smart*, utenti; degli strumenti di **finanza pubblica e privata** in grado di abilitare l'implementazione di tali nuovi modelli di intervento.

3.5 La coesistenza di questi elementi può massimizzare l'impatto dei progetti in termini di crescita economica ed occupazionale, qualità della vita, semplificazione dei rapporti tra e con le amministrazioni, risparmio energetico per il settore pubblico e privato, generare *spill over* competitivi e di conoscenza sul sistema delle imprese.

3.6 Da *Smart Cities* così realizzate discenderanno servizi pubblici di qualità, standard di vita e di operatività migliori per cittadini e imprese, nuove opportunità di lavoro attraverso un più innovativo ecosistema imprenditoriale, una migliore sostenibilità ambientale. Tali risultati possono essere raggiunti con minori risorse pubbliche a fondo perduto, grazie al coinvolgimento della finanza privata, la pianificazione strategica di sistemi di servizi in grado



di generare "nuovi flussi di ricavi" e la creazione di reti tra grandi gruppi industriali e piccole e medie imprese.

3.7 In questo scenario di grandi opportunità, il CESE considera essenziale affrontare il tema della sicurezza delle reti, dei sistemi informatici, delle applicazioni e dei dispositivi, che sono alla base degli ecosistemi di servizi digitali. Il cambiamento delle città in senso *Smart* richiede che le informazioni sulle quali si basano i servizi, di per sé molto sensibili, siano raccolte e trattate con riservatezza, integrità e disponibilità.

3.8 Inoltre è imperativo che a livello europeo si promuova un dibattito tra Stati membri sugli standard di sicurezza che dovranno connotare servizi e dispositivi diffusi, all'interno dell'*Internet of Everything*, per contrastare l'evenienza che essi siano interrotti, corrotti o addirittura deviati, causando gravi danni alle persone, alla salute pubblica, alla tutela della vita privata e delle attività economiche, e in definitiva all'immagine stessa di tutte le iniziative volte a realizzare le *Smart Cities*.

#### 4. **Le *Smart Cities*, strumento per una piattaforma europea di politica industriale**

4.1 L'integrazione dei sei pilastri abilitanti renderebbero le *Smart Cities* un ideale strumento per favorire una nuova classe di investimenti che associno ad un impatto sociale positivo, in termini di esternalità, un meccanismo di profittabilità che li renda pienamente sostenibili dal punto di vista economico-finanziario.

4.2 Un piano europeo di investimenti per le *Smart Cities* consentirebbe di moltiplicare gli effetti delle iniziative, in presenza dei seguenti tre fattori: policy che favoriscano la scalabilità delle soluzioni (già prevista dal PE, cfr. nota 6), a sua volta funzione della standardizzazione delle componenti; la promozione di un mercato comune delle *Smart Cities*, per superare gli interventi parcellizzati e diversificati da Paese a Paese e identificare strumenti comuni in risposta alle criticità che si manifestano; la presenza di un approccio finanziario unitario.

4.3 La scalabilità delle soluzioni, ossia la possibilità di espandere o replicare soluzioni esistenti, è oggi legata soprattutto a micro-infrastrutture sperimentali e a sistemi per il traffico intelligente, ed è funzione del coinvolgimento di grandi provider di tecnologie e della cooperazione tra città. Altre iniziative sperimentali, ancorché di assoluto rilievo per la qualità delle soluzioni proposte o la capacità di coinvolgimento dal basso della cittadinanza o delle imprese, presentano un livello di specificità tale da limitarne la replicabilità.

4.4 Il CESE ritiene che la scalabilità delle soluzioni su scala europea sia uno degli elementi nodali per attrarre un'adeguata quantità di investimenti privati nell'ambito dei partenariati con gli investimenti pubblici e rendere così le policy per le *Smart Cities* adatte a generare una crescita di occupazione, PIL, produttività e qualità della vita.

4.5 In particolare il CESE reputa che:

- pur riconoscendo alle città l'ampia autonomia di individuare le sotto-componenti dei sei pilastri abilitanti che rispondano al meglio alle vocazioni e alle esigenze locali, i progetti *Smart Cities* dovrebbero prevedere che le soluzioni individuate siano replicabili e scalabili;
- tale replicabilità e scalabilità vada perseguita anche favorendo l'emersione di standard tecnici di interoperabilità, di colloquio e di apertura delle soluzioni abilitanti, così da associare la massima flessibilità a livello locale con l'opportunità di favorire lo sviluppo di soluzioni dal valore collettivo e generale ma adattabili alle specifiche esigenze;
- si possa aumentare il tasso di sostenibilità economico-finanziaria degli investimenti *Smart*, rendendo più agevole per le grandi aziende, per le PMI e le *start-up*, soprattutto se in rete con le prime, proporre soluzioni avanzate per programmi di intervento sul territorio europeo;
- si possa aumentare anche l'efficienza e l'efficacia dei capitali pubblici e privati impiegati, favorendo l'allocazione dei primi sul finanziamento delle sotto-componenti o delle componenti progettuali a maggiore o totale fallimento mercato, e l'allocazione dei secondi su quelle con una profittabilità positiva o elevata;
- l'efficacia di questo processo, in termini di impatto socioeconomico, possa essere incrementata attraverso piattaforme di cooperazione tra città, finalizzate alla replicabilità e alla valorizzazione di buone pratiche.

4.6 Il combinato disposto di tali misure potrebbe condurre alla creazione di un mercato comune delle *Smart Cities* che renderebbe l'UE la prima piattaforma mondiale di sperimentazione del modello di sviluppo sopra descritto, in grado di generare impatti significativi su:

- l'ammontare degli investimenti ai quali aziende di grande, media e piccola dimensione potrebbero accedere in una logica di partenariato pubblico-privato;
- la promozione ed integrazione, all'interno dei progetti strategici, del sistema delle *start-up*, delle aziende innovative e della ricerca, che potrebbero generare importanti *spill-over* in termini di tecnologie, modelli organizzativi, sociali e impatto sull'occupazione;
- la conseguente capacità di mobilitazione di risorse finanziarie private, attratte da un quadro di intervento più omogeneo su scala europea e dall'opportuno utilizzo di risorse pubbliche in funzione di leva e contenimento del rischio.

## 5. Investimenti e sostenibilità economica e finanziaria

5.1 A livello europeo o degli Stati membri non esiste un fondo specifico dedicato alle *Smart Cities*, ma una pluralità di possibilità di accesso a finanziamenti che fanno riferimento a programmi specifici (Oltre ai programmi dei singoli Stati membri che si basano sull'integrazione tra risorse nazionali e Fondi strutturali (FESR, FSE, FEASR), esistono Fondi europei che possono finanziare aspetti particolari di una *Smart City*, quali Horizon 2020 ("Orizzonte 2020"), *Connecting Europe Facility* ("Meccanismo per collegare l'Europa"), i

programmi COSME, Urban, Life). Considerando che l'attuale quadro regolamentare non consente di ipotizzare l'accentramento delle risorse in un unico fondo, il CESE ritiene essenziale che aumenti il livello di coordinamento tra le Istituzioni coinvolte; che diventino sempre più sinergiche le politiche da esse promosse; che le modalità di comunicazione tra Istituzioni, Città e stakeholders pubblici e privati siano univoche e uniformi.

5.2 A fronte della necessità di affermare un modello di sviluppo non episodico di interventi integrati, il CESE è dell'avviso che tale obiettivo rischi di non essere perseguito pienamente a causa della frammentarietà delle competenze e delle risorse sia della Commissione europea (sei direzioni generali si occupano trasversalmente di *Smart Cities*), che degli Stati membri dove non sempre sono chiare le attribuzioni e le responsabilità tra amministrazione centrale, regionale e comunale.

5.3 Il CESE raccomanda quindi alla Commissione di costituire un "Centro unico di accesso europeo specializzato sulle *policy* e le risorse per le *Smart Cities*", partecipato dalle direzioni generali interessate, Stati membri, Comitato delle regioni e CESE, che avrebbe il compito di:

- centralizzare le politiche di indirizzo, anche per ridurre frammentarietà e burocrazia;
- garantire il coordinamento politico e amministrativo tra UE, Stati membri e Comuni per attuare il modello e le relative *policy*;
- fornire informazioni omogenee alle amministrazioni che intendano programmare interventi *Smart*, anche grazie ad una maggiore trasparenza delle risorse finanziarie disponibili e ad una chiarezza di correlazione tra queste e le linee di bilancio;
- favorire l'avvio dei partenariati europei tra imprese pubbliche e privati;
- promuovere il coinvolgimento delle parti sociali e della società civile;
- migliorare lo scambio reciproco di informazioni sulle buone pratiche;
- favorire la diffusione del modello integrato e sostenibile di sviluppo *Smart City* ai livelli nazionali.

5.4 Il Centro unico di accesso europeo *Smart Cities* dovrebbe agire sinergicamente al FEIS rispetto al quale il CESE ribadisce<sup>4</sup> l'opportunità che esso sostenga progetti infrastrutturali strategici che presentino un valore aggiunto economico e sociale tale da poter contribuire al conseguimento degli obiettivi politici dell'UE<sup>5</sup> volti al completamento del mercato unico nei settori dei trasporti, delle telecomunicazioni, delle infrastrutture digitali, dell'energia, dello sviluppo urbano e rurale, dello sviluppo sociale, dell'ambiente e delle risorse naturali.

5.5 Tali progetti, essenziali per realizzare le *Smart Cities*, possono rafforzare la base scientifica e tecnologica europea e promuovere benefici per la società, attraverso un migliore sfruttamento

---

<sup>4</sup> Parere del CESE sul tema *Un Piano d'investimenti per l'Europa*, (non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea).

<sup>5</sup> Comunicazioni della CE *Mercato unico delle telecomunicazioni* COM(2013) 634 final; *Unione europea dell'energia* COM(2014) 520 final, COM(2015) 80 final e COM(2015) 82 final; *Mercato unico dei trasporti* COM(2014) 22 final.

del potenziale economico e industriale delle strategie relative all'innovazione, alla ricerca e allo sviluppo tecnologico.

5.6 Grazie all'integrazione tra il Centro unico di accesso europeo e il FEIS e sulla base dell'opportunità che quest'ultimo offre di costituire Piattaforme progettuali e finanziarie a livello europeo, nazionale o settoriale, il CESE raccomanda la strutturazione di una Piattaforma progettuale europea per le *Smart Cities*, che consenta di promuovere un approccio omogeneo della loro finanziabilità, attraverso l'integrazione delle risorse pubbliche disponibili, di quelle private attivabili e all'attivazione delle opportune forme pubbliche di mitigazione del rischio. Tale Piattaforma dovrebbe favorire l'individuazione, l'aggregazione e il finanziamento di progetti promossi in più Stati membri e rispondenti al modello di *Smart City* che il CESE propone alla Commissione europea di adottare.

5.7 Per favorire l'emersione di queste tipologie di progetti, il CESE raccomanda che in tutti gli Stati membri vengano costituiti gli "Sportelli unici di accesso tecnico-finanziario per le *Smart Cities*", con l'obiettivo di:

- mantenere il più elevato livello di coordinamento con il Centro unico di accesso europeo *Smart Cities*, garantendo così la diffusione a livello nazionale degli orientamenti di *policy*;
- tradurre le esigenze locali in requisiti e progettualità che rientrino all'interno dei pilastri abilitanti;
- migliorare l'utilizzo di risorse pubbliche a fondo perduto e/o agevolato per il finanziamento delle iniziative ricomprese nei diversi pilastri abilitanti;
- fornire supporto per la strutturazione dei più adeguati strumenti di Partenariato pubblico-privato e di *procurement*, con l'obiettivo di favorire un'interazione veloce, efficiente ed efficace con il sistema delle imprese;
- individuare l'architettura finanziaria più adatta a garantire l'integrazione tra risorse pubbliche e quelle che gli investitori privati potranno mettere a disposizione, con l'eventuale garanzia addizionale fornita dal FEIS.

5.8 Il CESE auspica che il costituendo *European Investment Advisory Hub* (EIAH), che dovrebbe essere promosso a latere del FEIS per accompagnare gli Stati membri nell'adozione delle più opportune misure per favorire la costruzione di una *pipeline* progettuale ed attivare tutti gli strumenti necessari per consentire il finanziamento dei progetti, veda attivata una apposita sezione *Smart Cities*, dotata di quelle professionalità e competenze più adeguate a garantire che tutte le dimensioni progettuali vengano prese in considerazione.

## 6. **Azioni di *civic participation*, ruolo della società civile e revisione del quadro regolamentare per migliorare il *policy making***

6.1 Il CESE evidenzia come le precondizioni per l'adozione e l'implementazione del modello di sviluppo integrato per le *Smart Cities* risiedano nell'affermarsi presso le Istituzioni di una

*vision* di lungo periodo, nel pieno coinvolgimento delle categorie interessate ai processi di cambiamento in atto (cittadini, associazioni della società civile e parti sociali); nell'efficace ed innovativa governance dei processi connessi allo sviluppo delle *Smart Cities*.

- 6.2 Le Istituzioni europee, nazionali e locali coinvolte nel processo di programmazione strategica degli interventi a favore delle *Smart Cities*, saranno chiamate ad adottare una visione strategica di lungo periodo per questi programmi. Il modello di sviluppo integrato potrà servire a contemperare le esigenze di tutte le categorie coinvolte, assicurando la massima inclusività e coniugandola con la sostenibilità economico-finanziaria delle iniziative.
- 6.3 Le città assumeranno un ruolo di "pianificatore e supervisore strategico" *smart* che dovrà affidare ad un proficuo, strutturato e continuo confronto tra i diversi soggetti aziendali, finanziari, industriali, sociali e associativi, il compito di realizzare le iniziative previste con tempi certi e capacità di adattamento ai cambiamenti e alle evoluzioni.
- 6.4 Lo sviluppo delle città verso una logica *smart* potrà avvenire solo se alla base esisterà un confronto permanente con la società civile, dal quale possa derivare un pieno coinvolgimento delle categorie che rappresentano gli interessi collettivi, particolari o generali, sia in fase di acquisizione dei fabbisogni; che di traduzione dei medesimi in requisiti; che di monitoraggio dell'efficacia degli interventi previsti per il loro soddisfacimento. Questa azione di *civic participation* va favorita a livello europeo nazionale e locale.
- 6.5 A tal fine, il CESE propone che:
- l'iniziativa *European Innovation Partnership for Smart Cities and Communities* (presentato dall'*High Level Group of the European Innovation Partnership for Smart cities and Communities*, 14 ottobre 2013 (<http://ec.europa.eu/eip/smartcities/>)). venga estesa alla partecipazione dei soggetti della società civile, tra cui anche il CESE, e a tutti i soggetti operanti all'interno delle aree che caratterizzano i 6 pilastri abilitanti del modello di *Smart City* proposto, in aggiunta agli operatori delle soluzioni per la mobilità, per le TIC e le tematiche ambientali, che oggi sono già rappresentati;
  - ogni Stato membro favorisca l'emergere di azioni di *advocacy* che coinvolgano le rappresentanze della società civile, nelle fasi di emersione dei bisogni, dei requisiti e di disegno delle strategie, tramite l'istituzione di gruppi consultivi sia a livello degli "Sportelli unici di accesso tecnico-finanziario per le *Smart Cities*" che a livello di singole città interessate;
  - si proceda ad una semplificazione e integrazione del quadro regolamentare, attraverso una normativa comune europea, preferibilmente sotto forma di direttiva, con l'obiettivo di perseguire:
    - una revisione degli strumenti di partenariato pubblico-privato per renderli più attrattivi per le imprese ed estenderne l'operatività anche ai servizi, perno centrale dell'economia digitale;

- un miglioramento degli strumenti di *procurement* innovativo e di *pre-commercial procurement*;
- l'introduzione di meccanismi omogenei nei confronti delle amministrazioni cittadine che consentano di beneficiare trasparentemente di una quota dei flussi di cassa che deriveranno dai nuovi servizi basati sulla piattaforme che verranno promosse a livello di *Smart Cities*, come quelli derivanti dall'utilizzo commerciale degli *open data*, pubblici e privati, e degli *open services*; le inducano a reinvestire quota dei risparmi generati e delle entrate connesse alla valorizzazione delle infrastrutture e all'erogazione di servizi nel rafforzamento e nell'ampliamento dei progetti *Smart*.

Bruxelles, 1° luglio 2015

Il Presidente  
del Comitato economico e sociale europeo

Henri MALOSSE

---